

Quaresima 2024



Cari IDR,
di sacrifici, tagli e rinunce cominciamo un po' tutti a essere stanchi. A sentire gli esperti dei singoli settori non basta mai, siamo sempre sotto, sempre in deficit e anche la parola *penitenza* è un vocabolo ormai abusato a cui siamo soliti attribuire un grossolano senso di negatività a prescindere.

Ciò che l'AT traduce con *conversione* è legato al termine ebraico *shub*, che significa *volgersi, tornare, ritornare*; e in ambito religioso indica un allontanarsi dal male per ritornare a Dio. Nel NT i due termini principali greci collegati a questo concetto sono *επι-στροφή* e *μετανοεο*. È soprattutto quest'ultimo termine che a partire dalla sua etimologia (*meta* + *nous* = cambiare mente) indica innanzitutto non un aspetto morale, ma un rinnovamento di mentalità, un ricredersi e cambiare modo di pensare e vedere le cose (cfr. Mc 1,15). A seconda dei contesti poi, può significare anche *pentirsi, provare rimorso, fare penitenza*, in riferimento alla morale (G. Pulcinelli).

Ne abbiamo fatta, dunque, di strada per arrivare a stravolgere così tanto il senso di questo vocabolo prettamente biblico, giungendo a confondere la stanchezza, la pesantezza del vivere e la fiacca con cui spesso tiriamo a campare con la *penitenza* che invece, richiama innanzitutto, un mettere in movimento la ragione, la coscienza e la volontà per entrare continuamente in un cammino di purificazione, cambiamento, passaggio di mentalità dalla superficialità alla profondità, dalla mediocrità all'essenzialità.

Secondo il linguaggio parabolico di Gesù potremmo dire che si tratta di *tornare a casa*. Per questo, Papa Francesco ripete spesso che «Quando hai la forza di dire: Voglio tornare a casa, troverai la porta aperta; Dio ti viene incontro perché ti aspetta sempre, Dio ti abbraccia, ti bacia e fa festa». Dio aspetta sempre il nostro rimetterci in viaggio, ci attende con pazienza, ci vede quando ancora siamo lontani, ci corre incontro, ci abbraccia, ci bacia, ci perdona. Così è Dio! Così è il nostro Padre! E il suo perdono cancella il passato e ci rigenera nell'amore. Dimentica il passato: questa è la debolezza di Dio. Quando ci abbraccia e ci perdona, perde la memoria. (Angelus 12.IX.2016)

Dio non aspetta i nostri sforzi per venirci incontro, non ci fa un esame per valutare i nostri meriti prima di cercarci, non si arrende se tardiamo a rispondergli; al contrario, Lui stesso ha preso l'iniziativa e in Gesù è «uscito» verso di noi, per manifestarci il suo amore.

Noi, al contrario, abbiamo sempre tante cose da fare e mille giustificazioni da accampare. Ma questo è il tempo di ritornare a Dio per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire la qualità del nostro legame con Lui. La Quaresima, ci ricorda ancora Papa Francesco, non è una raccolta di fioretti, è discernere dove è orientato il cuore. Dove mi porta il navigatore della mia vita? *Perché* e per *chi* vivo? Ho un cuore *ballerino*, che fa un passo avanti e uno indietro, ama un po' il Signore e un po' il mondo, o il mio cuore è saldo in Dio? Sto bene con le mie ipocrisie, o lotto per liberare il cuore dalle doppiezze e dalle falsità che lo incatenano?

Non volevo farvi il solito 'pippono' di inizio quaresima, piuttosto vi ho aperto il cuore dicendovi a voce alta, anzi, scrivendolo, il desiderio di mettermi in discussione io per prima, per provare a invertire la rotta, perché ho tanto bisogno di vita nuova più che di vesti nuove. È questa spinta di risurrezione che desidero anche per voi. Buona strada a tutti!

Gloria CONTI
direttrice dell'Ufficio